

Interventi di comunicazione della Pubblica Amministrazione nei processi di internazionalizzazione del Friuli Venezia Giulia

Eugenio Ambrosi

ABSTRACT

L'odierna globalizzazione presuppone la necessità, ed ovviamente la capacità, di adeguarsi a questa nuova condizione, tanto più se ci si ripropone di operarvi in termini economici ma anche culturali, sociali, istituzionali in un contesto internazionale.

L'elaborazione prima e l'attuazione poi di una adeguata strategia di rapporti con l'estero sono processi necessari ed indispensabili per inserire e consolidare le attività istituzionali ed imprenditoriali appartenenti ad un territorio all'interno del mercato globale.

Ne deriva l'esigenza di nuove politiche in due ambiti specifici di sviluppo: il primo riguardante l'impresa, il secondo il livello del territorio di riferimento; ma anche la presenza nei due ambiti di soggetti privati e/o pubblici all'altezza del compito ed in grado di fare sistema.

Se in un passato anche recente questi processi hanno interessato sostanzialmente le relazioni economiche, la diplomazia, il ricorso alle risorse militari, oggi dobbiamo prendere atto della nuova strategicità di una quarta dimensione, quella relativa all'informazione ed alla comunicazione, alle immagini ed alle percezioni ed alle rappresentazioni, alla radio ed alle televisioni ed ai mass media in generale. La comunicazione del territorio costituisce cioè una delle principali, se non la principale componente degli odierni programmi di marketing territoriale.

Anche nel piccolo Friuli Venezia Giulia per perseguire tale obiettivo i soggetti istituzionalmente preposti, pubblici e

privati, attuano complesse strategie promozionali: programmi di scambio di conoscenze, campagne di informazione e comunicazione, missioni, accoglienza di delegazioni estere, incontri tra nuove imprese e potenziali investitori, fiere ed eventi espositivi, congressi, seminari e workshop; stipulano accordi di programma, protocolli d'intesa e convenzioni; definiscono i necessari strumenti finanziari.

Una complessità di interventi a monte della quale vengono individuati alcuni elementi utili a descrivere le relazioni causali nelle politiche di internazionalizzazione regionale: elementi economici di carattere internazionale, elementi di interferenza culturale ed etica con il resto del mondo, gli asset economici, sociali e istituzionali per l'internazionalizzazione; e, parallelamente, vengono analizzati i soggetti istituzionali coinvolti direttamente nelle politiche di internazionalizzazione della regione Friuli Venezia Giulia così individuate: gli enti territoriali, gli enti pubblici economici, gli enti universitari e di ricerca.

PAROLE CHIAVE

COMUNICAZIONE STRATEGICA;
INTERNAZIONALIZZAZIONE;
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE;
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA.

PREMESSA

Partiamo dal presupposto che per internazionalizzazione si intende l'elaborazione e la successiva attuazione di una strategia di rapporti con l'estero all'interno del mercato globale, al fine di inserire e consolidare le attività istituzionali ed imprenditoriali appartenenti ad un territorio.

E dalla constatazione che è ormai condivisa la necessità che a sostegno di tali strategie si debbano individuare due ambiti specifici di sviluppo di nuove politiche: il primo riguardante l'impresa, il secondo rinviando ad un intervento più ampio a livello del territorio di riferimento¹.

¹ Interessanti considerazioni in tal senso sono contenute nel quaderno *Internazionalizzazione dei sistemi locali di*

Ed anche dalla considerazione che alle tradizionali dimensioni che nel tempo hanno governato questo tipo di rapporti: le relazioni economiche, la diplomazia, il ricorso alle risorse militari², se ne è aggiunta oggi una quarta, relativa all'informazione ed alla comunicazione, alle immagini ed alle percezioni ed alle rappresentazioni, alla radio ed alle televisioni ed ai mass media in generale. La comunicazione del territorio ha costituito per molti anni la principale componente dei programmi di marketing territoriale, anche se non sempre è stato chiaro che prima deve venire la strategia di posizionamento di un territorio e solo dopo la promozione del medesimo³.

Nello specifico contesto della comunicazione, per perseguire tale obiettivo i soggetti istituzionalmente preposti, pubblici e privati, attuano strategie promozionali come:

- programmi di scambio di conoscenze
- campagne di informazione e comunicazione
- missioni, accoglienza di delegazioni estere, incontri tra nuove imprese e potenziali investitori

- fiere ed eventi espositivi
- congressi, seminari e *workshop*.

All'interno di queste strategie, possono venire stipulati accordi di programma, protocolli d'intesa e convenzioni e definiti gli opportuni strumenti finanziari.

La politica pubblica di internazionalizzazione può anche essere considerata come strumentale ad altre politiche di settore specifiche dello sviluppo economico, quali l'industria, i servizi, l'agricoltura e il turismo perseguite tramite le istituzioni destinate specificamente all'accompagnamento delle imprese nella conoscenza dei mercati mondiali e all'erogazione dei servizi integrativi – di controllo di qualità, di gestione, marketing, finanza ecc. – che possono aiutare il radi-

sviluppo – Dalle analisi alle politiche, a cura di A. Rossi, Quaderni Formez n.7, Roma, 2003.

2 Al riguardo cfr P. Laurano., *Fondamenti di comunicazione politica internazionale*, Acireale, 2006.

3 Su questi temi è ancora interessante cfr il lavoro della dott.ssa C. Pascotto, *Dal marketing territoriale alla comunicazione – L'internazionalizzazione della regione Friuli Venezia Giulia*, RAFVG, Trieste, 2006, al quale si rimanda per una più puntuale lettura

camento internazionale.⁴ Negli ultimi anni si assiste in Italia alla nascita del cosiddetto fenomeno della “caratterizzazione locale” delle istituzioni atte alle politiche di internazionalizzazione economica: si tratta di organizzazioni costituite espressamente allo scopo di trasmettere l'internazionalizzazione a livello capillare nelle regioni, che coadiuvano le imprese nella ricerca di opportunità da cogliere all'interno del nuovo sistema di riferimento economico internazionale e nella creazione di una maggiore capacità relazionale: il “locale” di conseguenza si apre al “globale” inducendo i sistemi regionali a rafforzarsi per poter essere in grado di affrontare i propri competitori in base ad un vantaggio assoluto.

Per poter estendersi e stabilizzarsi questa *policy* deve poggiare su solide basi, deve sussistere cioè “un sistema sociale preparato, attento e informato sul resto del mondo” attraverso l'utilizzo nei sistemi educativi di strumenti, quali la mobilità, i gemellaggi, la promozione della cultura internazionale attraverso lo studio di nuove lingue ed il confronto con altre realtà. La convergenza tra le strategie economiche delle imprese e l'approccio integrato al mercato globale costituiscono il presupposto per la creazione di una politica pubblica di internazionalizzazione.

Risulta evidente che l'oggetto della politica locale di internazionalizzazione non dovrebbe essere il semplice costituirsi di relazioni con l'estero ma il tendere organizzato di queste relazioni verso fenomeni complessi e integrati, che stabilizzano i programmi di interazione interstatale.

Sommariamente, i processi di internazionalizzazione possono essere analizzati lungo tre filoni principali:

nel suo significato economico, è l'insieme dei comportamenti attuati dagli attori economici al fine di massimizzare le opportunità di distribuzione dei propri prodotti e la diffusione dei propri metodi produttivi all'estero;

4 Fondamentale ai fini di questa analisi il testo di N. Bellini, A. Bramanti, E. Ongaro, *Le relazioni internazionali dei territori: economia, istituzioni e società*, Roma, 2008, che verrà più volte ripreso nella prima parte del presente contributo, ed al quale si rimanda per più puntuali approfondimenti.

nel suo significato sociologico, è l'insieme dei comportamenti assunti dalla comunità locale come capacità relazionale con il mondo;

nel suo significato istituzionale, una politica pubblica regionale o locale di internazionalizzazione «è il processo di specializzazione attraverso cui i governi territoriali perseguono l'accrescimento complessivo delle capacità locali di relazione con l'estero integrandole funzionalmente per massimizzarne i risultati e volgerle al raggiungimento delle finalità di sviluppo deliberate dalla propria collettività o concertate con altre collettività»⁵.

All'interno di questa complessità è possibile individuare alcuni elementi caratterizzanti utili a descrivere le relazioni causali nelle politiche di internazionalizzazione regionale:

- funzionamenti economici di carattere internazionale
- funzionamenti di interferenza culturale ed etica con il resto del mondo
- asset economici, sociali e istituzionali per l'internazionalizzazione.

Le prime due fanno riferimento ai flussi che le comunità attuano nelle loro relazioni internazionali, la terza invece comprende condizioni che abilitano la gestione dei processi di internazionalizzazione.

Obiettivo fondamentale nella comprensione del fenomeno è il tentativo di trovare un equilibrio tra le diverse dimensioni dello stesso, analizzando innanzitutto i fattori che ne permettono una classificazione specifica, gli asset per l'internazionalizzazione.

GLI asset PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Gli asset costituiscono le condizioni abilitanti dell'internazionalizzazione, variabili e da conquistare nel mercato internazionale e vengono generalmente distinti in asset economici, sociali e culturali, istituzionali, profondamente interconnessi tra di loro al fine di creare una politica bilanciata.

⁵ Nel rimandare al citato testo di Bellini, op.cit., non si può non anticipare i risultati in questo senso abbastanza deludenti dell'analisi comparativa di alcuni strumenti regionali che verrà proposta nella seconda parte del presente contributo.

Per le nostre finalità, si analizzeranno brevemente gli asset economici e quelli socio-culturali; con maggior dettaglio verranno invece analizzati gli asset istituzionali, intesi come "condizioni abilitanti dell'internazionalizzazione del governo regionale"⁶.

GLI asset ECONOMICI

Nel determinare l'insieme di indicatori che riportano gli asset che un territorio possiede o che incrementa nel corso del processo di istituzionalizzazione, ci si deve confrontare con il fatto che questo segmento è il risultato della compresenza di tre internazionalizzazioni:

L'internazionalizzazione dei mercati: si tratta di un processo storico ormai riconosciuto, che esplica la circolazione tra i diversi paesi delle conoscenze attraverso l'esportazione dei prodotti: tipico esempio, la valorizzazione della tipicità territoriale dei singoli prodotti, evidenziando così l'identità della zona d'origine;

L'internazionalizzazione delle imprese: rileva come il trasferimento di conoscenza tra paesi diversi possa avvenire attraverso i canali organizzativi interni, con l'utilizzo del marketing territoriale e delle politiche di attrazione degli investimenti;

L'internazionalizzazione delle conoscenze: l'input di questo processo è da individuare probabilmente nella nascita di tipologie di consumatori globali, che hanno la possibilità di attingere ad un paniere di prodotti sempre più omogeneo. E' compito dell'internazionalizzazione comunicativa valorizzare le diverse identità territoriali, attraverso l'interpretazione e la ri-contestualizzazione delle conoscenze⁷.

GLI asset SOCIO - CULTURALI

L'internazionalizzazione socio-culturale può essere definita come quella dimensione di dialogo - contatto - integrazione di società e culture differenti che hanno una loro base territoriale di riferimento, che vengono in contatto collaborando, confrontandosi, a volte

⁶ Bellini, op. cit., p. 26.

⁷ Ivi, p. 28.

ibridandosi a vicenda, fenomeno dunque che affonda le sue radici in un'epoca molto lontana al pari dell'internazionalizzazione dei mercati.

QUATTRO SONO GLI INDICATORI
CHE CONCORRONO A DEFINIRE
UN'INTERNAZIONALIZZAZIONE SOCIO-
CULTURALE.

LA CONOSCENZA RECIPROCA: SCAMBI,
LINGUE, STAMPA

Requisito fondamentale per l'internazionalizzazione socio - culturale è la conoscenza reciproca, che può realizzarsi ovvero può essere realizzata attraverso determinati settori quali lo scambio di popolazione, la conoscenza delle lingue estere da parte della popolazione, la diffusione della stampa estera venduta nelle regioni italiane come pure il numero di abbonati a qualche rivista estera.

TOLLERANZA/INTEGRAZIONE/ASPIRAZIONE
SOLIDARISTICA

Per l'integrazione, in particolare delle comunità straniere residenti nel territorio, confluiscono tutte le dinamiche comportamentali che hanno una conseguenza diretta sulla vita sociale dell'uomo: la popolazione straniera residente in Italia, i matrimoni misti, i luoghi di culto di religioni diverse da quella cattolica, gli ideali di solidarietà internazionale attraverso le adozioni internazionali.

RICERCA DI INTERAZIONI

Altrettanto importanti sono le interazioni esplicitate nei momenti di incontro e confronto culturale organizzati attraverso conferenze e meeting concepiti assieme a interlocutori e soggetti esteri quali possono essere i progetti culturali europei attivi o la circolazione di opere artistiche.

LEGAMI ESTERI STABILI

Importante è anche la presenza delle comunità di italiani residenti all'estero, caratterizzate da italiani residenti, circoli culturali e associazioni, rimesse degli immigrati, indice importante del benessere economico delle comunità come puri, nel caso del FVG, gli interventi post terremoto 1976.

GLI ASSET ISTITUZIONALI

L'analisi della politica di internazionalizzazione non può considerarsi completa senza l'osservazione della componente istituzionale, meno evidente delle altre ma pur sempre indispensabile: gli attori istituzionali, infatti, svolgono un importante ruolo di promotori e catalizzatori dei processi evolutivi dell'ambiente, influenzandone lo sviluppo economico e socio - culturale: gli aspetti economico - finanziari dell'ente, infatti, sono legati a doppio filo agli aspetti di programmazione e controllo e risultano utili per misurare il grado di performance dell'ente stesso.

STRATEGIE INTERNAZIONALI DELLA REGIONE

Il grado di importanza data dall'Amministrazione regionale all'internazionalizzazione, ovvero quanto quest'ultima sia prioritaria nella visione strategica di una *policy* regionale, emerge innanzitutto dall'integrazione di due diversi ambiti propositi:

formalizzazione della priorità internazionalizzazione all'interno dei documenti ufficiali quali il Piano-programma del Presidente in carica e il Piano regionale di sviluppo;

orientamento complessivo all'internazionalizzazione da parte dei referenti regionali stessi.

CONDIZIONI ORGANIZZATIVE E GESTIONALI

Oltre alla propensione all'internazionalizzazione dichiarata occorre la capacità della Regione a promuoverla. Fondamentale è l'aspetto finanziario che si esplicita in tre aspetti:

esistenza di uno stanziamento specifico per l'internazionalizzazione;

risorse destinate dalla Regione alle attività internazionali;

capacità di attivare di risorse per il finanziamento di progetti internazionali.

UFFICI DI RIFERIMENTO

Una Regione per poter svolgere adeguatamente una politica di internazionalizzazione integrata deve disporre di una struttura organizzativa ben delineata, in assetto con la strategia adottata. In particolare le funzioni associate all'internazionalizzazione vengono assunte da unità organizzative specifiche, istituite espressamente a tal fine:

struttura dedicata alla gestione delle politiche e dei progetti comunitari;
 ufficio di rappresentanza a Bruxelles;
 struttura responsabile delle relazioni internazionali;
 struttura incaricata di seguire le iniziative di cooperazione decentrata;
 altri uffici esteri/antenne della Regione.
 Attraverso queste strutture è possibile sviluppare un'effettiva cooperazione integrata nell'attuazione della strategia di internazionalizzazione.

PROFESSIONALITÀ

Un altro requisito importante per l'internazionalizzazione di un territorio regionale è la presenza di una competenza professionale qualificata: numero di impiegati che possiedono una conoscenza sul campo dei programmi e progetti internazionali e comunitari, che possiedono una certificazione linguistica internazionale, l'organizzazione di corsi di lingue per i funzionari e *stages* degli stessi all'estero, l'attivazione di programmi di scambi di figure professionali con enti equivalenti.

ASSOCIAZIONI EUROPEE/INTERNAZIONALI, RAPPORTI BILATERALI

La partecipazione della Regione a reti o associazioni europee/internazionali è di vitale importanza nell'ambito di questi processi, porta ad una maggior integrazione tra gli attori sociali, tra le risorse finanziarie e umane, tra le funzioni svolte, tra le politiche messe in atto anche grazie agli accordi conclusi dalla Regione con i soggetti del proprio territorio in materia di internazionalizzazione.

PROGETTI COMUNITARI E INTERNAZIONALI

Importante è la capacità della Regione di partecipare a progetti di cooperazione di livello comunitario ed internazionale attraverso diversi tipi di progetti, di settori investiti e di individuazione di eventuali priorità geografiche.

RELAZIONI ISTITUZIONALI

Le Regioni possono concentrarsi su attività di internazionalizzazione finalizzate allo sviluppo di relazioni istituzionali, di breve o lungo termine, con attori esteri quali altre Regio-

ni/enti locali, al fine di stabilire rapporti per sviluppare aree di interesse comune: ad esempio missioni all'estero organizzate dalla Regione, delegazioni estere ricevute, gemellaggi con città e regioni di altri Paesi.

IL CASO FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Friuli Venezia Giulia gode di una collocazione geografica molto particolare, una posizione che negli anni ha favorito la relazione con diverse realtà in ambito nazionale ed europeo.

A svolgere un ruolo da protagonista nella gestione di queste relazioni è la Pubblica Amministrazione nel suo insieme che, attraverso enti ed organismi di dimensione sostanzialmente regionale ma non solo, cura e gestisce i rapporti di collaborazione e *partnership* con le realtà estere confinanti e non.

Sono infatti molti enti ed istituzioni, autorità locali e regionali che sono in costante rapporto con soggetti localizzati al di fuori del territorio nazionale e che, attraverso la loro azione, anche se non sempre integrata, hanno portato alla creazione di veri e propri accordi di collaborazione che nelle attività di comunicazione hanno trovato le premesse per il loro sviluppo.

Proprio con attenzione alla specificità delle rispettive politiche comunicative, ed in particolare agli strumenti di cui le stesse si sono dotate, a sostegno delle proprie strategie di internazionalizzazione pare interessante analizzare brevemente alcuni tra questi soggetti istituzionali, al fine di verificare se esista ed in quale misura una politica integrata di comunicazione in questo delicato settore.

In questa ottica non si può non tener conto delle prospettive aperte dalla nuova programmazione comunitaria 2014-2020, laddove l'Amministrazione regionale ha già chiaramente individuato la necessità che "lo sviluppo locale dovrà pertanto essere ancorato anche ad un processo strutturato di azioni di cooperazione determinandone un valore aggiunto grazie al supporto che ne potrà derivare dall'appartenenza a reti all'interno delle quali sviluppare energie per la risoluzione di problemi comuni"⁸In

⁸Precise indicazioni in tal senso vengono dal documento "Investire nell'Europa del 2020: la nuova strategia e le

particolare, se è possibile identificare in questo insieme di soggetti istituzionali una “identità competitiva” regionale associando identità ed immagine, reputazione ed obiettivi condivisi⁹.

A tal fine vengono tra gli altri analizzati anche alcuni soggetti di cui si parla frequentemente in questo contesto, come si vedrà in maniera impropria, in quanto non riconducibili direttamente alla strategia regionale (InCE, MIB), in divenire (Euroregione Nord-Est), praticamente dismessi (Comunità di lavoro di Alpe Adria).

LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Nella *home page* del sito istituzionale www.regione.fvg.it in alto nel menu vengono riportati le strutture regionali competenti alla trattazione delle varie materie: Fondi europei / FVG internazionale è in linea di principio l'ambito nel quale andare a ricercare elementi della strategia di internazionalizzazione della Regione, peraltro rintracciabili anche in altre aree: economia/imprese e salute/sociale in primis.

Cliccando la prima, si apre una maschera con 9 aree di intervento, dal POR FESR al FSE, dall'Euroregione all'FVG internazionale. Ed è proprio questa area che appare dedicata in particolare ad una strategia di informazione e divulgazione interna ed esterna della Regione in materia di coesione e fondi strutturali comunitari.

La pagina propone notizie ed informazioni su quattro ambiti di intervento politico: Europa 2020, cooperazione internazionale e allo sviluppo, iniziative istituzionali e integrazione europea, finanziamenti europei. La news più recente (al 26 settembre 2013) è datata 1 agosto. Presenta inoltre una mappa geopolitica delle iniziative della Regione in corso di attuazione nel mondo ed un'area che propone gli Eventi futuri, a sua volta aggiornata al 24 luglio 2013.

politiche di sviluppo future dell'UE”, Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie, RAFVG, dicembre 2010.

⁹Considerazioni analoghe sono state proposte a proposito della conclamata volontà di dare vita ad un organismo sovraregionale nel saggio E. Ambrosi, *Euroregione, chi l'ha vista?*, in “Contributi spazio-temporali”, Quaderni Vanoni, Trieste, 2010 al quale si rimanda.

Nella pagina vi è la possibilità di abbonarsi gratuitamente ad una newsletter di cui peraltro non vengono fornite ulteriori informazioni.

Tornando alla *home page*, nella colonna di destra compare la finestra Programmazione UE 2014-2020: cliccando, si entra nella pagina Fondi europei e si può esprimere un proprio contributo di idee per contribuire alla elaborazione del disegno strategico regionale in vista del negoziato legato alla nuova programmazione comunitaria.

In questo caso si tratta di pagine ampie ed articolate, aggiornate e dotate di *link* a tutti i siti istituzionali utili, corredate di indicazioni di uffici e funzionari di riferimento, facenti capo di volta in volta alla direzione centrale di riferimento. Tutte le pagine sono proposte in italiano, sloveno, tedesco, friulano ed inglese.

È opinione diffusa che la nuova giunta regionale nei prossimi mesi modificherà questo assetto organizzativo e ridefinirà le proprie strategie.

AGENZIA PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE – INFORMEST

L'Agenzia per lo sviluppo e la Cooperazione Economica Internazionale, meglio nota come Informest, viene fondata nel 1991 dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Regione Veneto e dall'Istituto nazionale per il commercio estero sulla base di una norma nazionale (L. 19/1991), in un periodo storico che, dopo la caduta del muro di Berlino, testimoniava una forte apertura verso i paesi del Sud-Est Europa.

Informest viene istituita con gli obiettivi di promuovere lo sviluppo economico e i processi di internazionalizzazione nei paesi in cui l'opera stessa opera, concentrandosi su quattro aree geografiche: il Nord Est d'Italia, i paesi dell'Europa sud orientale, i paesi dell'ex Unione Sovietica e la Cina.

Attraverso l'offerta di un supporto strategico ed operativo viene promossa la cooperazione economica tra le aree diverse aree di riferimento. Negli anni Informest ha collaborato e gestito numerosi progetti di cooperazione in ambito internazionale con il fine dello svilup-

po dei rapporti istituzionali ed economici con i paesi membri. Fornisce, inoltre, supporto tecnologico con la creazione di siti web, database e servizi *on-line* nonché attraverso attività di ricerca sulle varie situazioni geopolitiche e geo-economiche dei paesi aderenti.

L'insieme di queste attività promosse da Informest offre un servizio prezioso tanto al Friuli Venezia Giulia quanto ad ognuno dei membri che hanno aderito all'Agenzia per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica Internazionale.

Informest ha un proprio sito: www.informest.it

Il sito, proposto in versione italiana ed inglese, quest'ultima ridotta alle informazioni essenziali sui numerosi progetti in corso di attuazione, propone in maniera puntuale informazioni sulla dimensione istituzionale della società, sullo stato di avanzamento dei progetti e sul loro scadenziario, propone con cadenza più o meno settimanale un comunicato stampa sulle iniziative in corso, presenta una *brochure* elettronica, anch'essa bilingue, nel cui interno si fa riferimento ad una *newsletter* di cui, peraltro, nel sito non si trova traccia.

Il sito propone nella *home page* il *link* con i propri partner co-fondatori: Ministero dello Sviluppo economico, Regione Veneto, Regione FVG. Nella *homepage* di quest'ultima non vi è un *link* immediato alla *homepage* della Iniziativa. Nella colonna di sinistra, sub Ente, vi è la voce "enti, agenzie e società regionali"; cliccando si apre un lungo elenco, diviso in tre sezioni, di Enti ed Agenzie, Società, Associazioni e Fondazioni ed è in quest'ultimo elenco che appare Informest, con una scheda sommariamente illustrativa della sua realtà e, finalmente, il *link* alla *home page* della società.

FINEST

Nel 1991 nasce Finest, Finanziaria per gli imprenditori del Nord-Est.

L'attività principale di questa finanziaria è di agevolare lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione a livello internazionale delle imprese presenti nel territorio di competenza. Finest è una società per azioni e nasce

dalla partecipazione di Friulia S.p.a, società finanziaria della Regione FVG, della Provincia autonoma di Trento, della Regione Veneto, della Simest e di alcune banche espressione del territorio; il referente di tale società è il Ministero per lo sviluppo economico. I paesi in cui agisce e favorisce la cooperazione economica sono molti e localizzati in aree geografiche differenti: l'Europa Balcanica e centro-orientale, gli Stati appartenenti all'ex Unione Sovietica, i territori baltici e caucasici e il Nord Asia.

Le aziende che si affidano a Finest per favorire il loro processo di internazionalizzazione ricevono dei benefici personalizzati alla propria situazione aziendale. La Finanziaria offre alle aziende sostegno economico, *know-how*, consulenze ad alto livello e favorisce l'accesso al credito e alle coperture assicurative; entra nel capitale sociale delle aziende che ambiscono a creare un processo di internazionalizzazione, partecipa attivamente ai loro progetti e si impegna a coniugare le esigenze dello sviluppo locale con la creazione delle condizioni necessarie per l'apertura al mercato globale.

La locazione geografica del FVG è in generale dell'Italia del Nord-Est accredita a queste regioni un ruolo chiave nella cooperazione e nell'integrazione internazionale con i paesi che solo recentemente si stanno affacciando alla Unione Europea. Infatti, i rapporti di collaborazione delle imprese partner di Finest sono ritenuti fondamentali, non solo per quanto riguarda le realtà regionali, ma vengono anche considerati come le basi necessarie per una futura cooperazione economica e finanziaria una volta che tali paesi entreranno a far parte dell'Unione Europea.

Finest ha una propria *home page* www.finest.it, realizzata in lingua italiana.

Nella mappa della *homepage* appare la sezione Press room: comunicati, eventi e *meetings*, *news* dall'Italia e dal mondo, FAQ, Newsletter e Galleria fotografica: quest'ultima propone una decina di foto (la più recente del 2010), la Newsletter non esiste, comunicati (mediamente uno al mese) ed eventi vengono riportati compiutamente, la sezione delle *news* propone *link* ad articoli pubblicati da quotidiani nazionali, agenzie stampa, riviste specializzate.

Il sito propone nella *home page* in alto la mappa delle sezioni, tra le altre Download: cliccando, si trova il riferimento all'ufficio Marketing per qualsiasi richiesta di documentazione, i bilanci aziendali ed il *link* con i propri partner co-fondatori: Ministero dello sviluppo economico, Regione FVG, Regione Veneto; nonché il *link* all'International Desk, questo sì in italiano ed inglese, evento svoltosi a Gorizia nel marzo 2010. Nella *homepage* della Regione FVG non vi è un *link* immediato alla *homepage* della Società. Nella colonna di sinistra, sub Ente, vi è la voce "enti, agenzie e società regionali"; cliccando si apre un lungo elenco, diviso in tre sezioni, di Enti ed Agenzie, Società, Associazioni e Fondazioni, nell'elenco Società appare Finest, con una scheda sommariamente illustrativa della sua realtà e, finalmente, il *link* alla *home page* della società.

EMIGRAZIONE

DEL FRIULI VENEZIA GIULIA – CORREGIONALI NEL MONDO

In questo caso si tratta di un insieme di sei Associazioni espressione dei corregionali emigrati nel mondo, patrocinate dalla Regione FVG che ha ritenuto di proporle organicamente all'indirizzo www.emigrazione.regione.fvg.it: Associazione Giuliani nel mondo, Associazione Lavoratori Emigrati del FVG / ALEF, Ente Friulano di Assistenza Sociale e Culturale Emigranti / EFASCE, Ente Friulani nel Mondo, Ente Regionale ACLI Problemi Lavoratori Emigrati / ERA-PLA, Unione Emigranti Sloveni / Slovenci Po Svetu, unificandone quindi un qualche modo la presenza; aspetto questo in qualche modo successivamente ampliato dal progetto denominato www.fvgworldplayers.it, che si propone come vetrina istituzionale di una trentina (al momento attuale) di "eccellenze" del Friuli Venezia Giulia nel mondo, in grado di rappresentarne i valori ed il ricco patrimonio culturale.

A parte l'ERAPLE, queste associazioni hanno un proprio sito; tutte curano e distribuiscono almeno un notiziario in formato cartaceo ad eccezione di ERA-PLA ed EFASCE; ALEF ed Ente Friulani nel Mondo sono presenti ed attivi a livello di alcuni *social network*.

Il ruolo particolare di queste associazioni come soggetti attivi nei processi di internazionalizzazione di un territorio regionale è stato evidenziato anche dal più volte citato studio di Belli, Bramanti, Ongaro.

INCE - INIZIATIVA CENTRO EUROPEA

L'InCE è un'organizzazione regionale che opera dal 1989 nel Centro e nel Sud-Est Europa, istituita per esigenze politiche connesse al dialogo tra Italia, Austria, Ungheria e l'allora ex Jugoslavia, con sede a Trieste, dove, sulla base di una decisione assunta dai Ministri degli Esteri InCE del 2010, si svolgono tutte le riunioni di tali ministri, anche se la presidenza dell'evento continua ad essere affidata a rotazione annuale ad uno dei paesi membri.

Costituisce un forum intergovernativo che comprende oggi diciotto paesi membri, di cui dieci fanno parte dell'Unione Europea: Austria, Bulgaria, Croazia, Italia, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Cinque membri invece fanno parte di quei paesi compresi nella lista di allargamento dell'UE: Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro e Serbia. Tre invece sono i membri inclusi nella politica europea di vicinato: Bielorussia, Moldova e Ucraina.

L'obiettivo principale dell'Iniziativa Centro Europea è sostanzialmente quello di sostenere l'integrazione in Europa dei suoi membri. Essa cerca inoltre di avvicinare le regioni non ancora facenti parte dell'UE agli standard richiesti per la partecipazione alla Unione Europea.

Questo avviene attraverso attività che includono: lo sviluppo economico (clima, ambiente, energie rinnovabili, sviluppo d'impresa, turismo, trasporti e agricoltura) e lo sviluppo umano (formazione delle risorse umane, information society, media, scienza e tecnologia, cooperazione interculturale e tutela delle minoranze).

L'InCE ha una propria *home page* www.cei.int, professionalmente qualificata, strutturata in quattro aree, lingua utilizzata il solo inglese: About us, Areas of activity, Newsroom, Downloads. In quest'ultimo sono repe-

ribili i documenti ufficiali dell’Iniziativa e le sue pubblicazioni; mentre nella Newsroom si trovano video interviste (risalenti ad oltre un anno fa), *news* (queste particolarmente aggiornate), la *newsletter*, la cui ultima uscita risale al luglio 2012.

Trattandosi di una struttura intergovernativa, non presenta un *link* con la Regione FVG

Nel sito della Regione FVG vi è invece un *link* all’Ince nella pagina FVG Internazionale.

L’EUROREGIONE DEL NORD-EST

L’attività di lavoro Alpe-Adria è stata di sicura ispirazione per la creazione della prima Euroregione transfrontaliera presente nei confini italiani. Questo progetto, ancora in fase di sviluppo, è volto alla creazione di una forza istituzionale che anteponga gli interessi specifici delle popolazioni coinvolte alle varie politiche nazionali. Questa nuova Euroregione dovrebbe comprendere: Friuli Venezia Giulia, Regione Veneto, la Carinzia, la Slovenia e l’Istria croata. La sua nascita dovrebbe favorire e migliorare la qualità dei rapporti di collaborazione tra gli abitanti e le imprese di queste zone, unite non solo geograficamente ma anche da obiettivi economici comuni.

I progetti dell’Euroregione dovrebbero riguardare campi d’azione quali infrastrutture, sanità e assistenza, servizi sociali e sostegno alle famiglie, agricoltura, turismo, sicurezza, burocrazia, trasporti, sport e altro ancora.

Una struttura di cooperazione transfrontaliera, rappresentata a livello europeo a Bruxelles, potrebbe essere un buon passo in avanti nel processo di internazionalizzazione di queste regioni, in qualche modo orfane della originaria spinta propulsiva della Comunità di lavoro Alpe-Adria.

L’Euroregione non ha una propria *home page*, se ne trova comunque traccia nella pagina Fondi europei/ FVG Internazionale, cliccando a sinistra alla voce Euroregione: ma l’ultima notizia risale al luglio 2012, in occasione dell’approvazione dello statuto e relativa convenzione che avrebbe dovuto concretizzare l’avvio costitutivo dell’Euroregione FVG-Veneto-Carinzia.

IL GECT GORIZIA – NOVA GORICA

Il 19 febbraio 2010 i Sindaci dei tre comuni fondatori: Gorizia, Nova Gorica, Sempeter firmarono a Gorizia la Convenzione sulla costituzione del GECT. Il governo sloveno approvò la costituzione del GECT nel mese di giugno 2010, il governo italiano a maggio 2011. Il Gruppo fu registrato come persona giuridica il 15 settembre 2011. La prima riunione dell’Assemblea si è tenuta il 3 febbraio 2012, occasione in cui sono stati eletti gli organi istituzionali.

Il GECT ha sede a Gorizia, presso Informest, che mette a disposizione il direttore, ed è stato pensato come uno strumento per superare le difficoltà incontrate nel realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale in ambiti di legislazioni e procedure differenti, e per facilitare l’esercizio di compiti comuni, non solo di natura economica, sul percorso di sviluppo della cooperazione territoriale transfrontaliera tra enti locali.

Obiettivo specifico del GECT è il coordinamento strategico delle politiche dell’area metropolitana, compito affidato a Comitati di lavoro costituiti in materia di trasporto, mobilità e logistica; risorse energetiche e ambientali locali; rafforzamento della coesione economica e sociale.

Il Gect ha una propria *home page* www.euro-go.eu, è strutturato in due versioni italiana e slovena e non ha *link* con la Regione FVG, né questa ne ha a sua volta con il Gect Go.

Analogamente a quest’ultima, nella colonna di sinistra, il menù propone la voce Consultazioni pubbliche e, cliccando, l’opzione La tua voce nel Gect, nella quale si può esprimere un proprio contributo di idee per contribuire alla elaborazione del disegno strategico territoriale transfrontaliero in vista del negoziato legato alla nuova programmazione comunitaria.

LA COMUNITÀ DI LAVORO ALPE ADRIA

La Comunità di lavoro Alpe Adria è l’esempio che forse meglio ha dimostrato nel tempo come i rapporti di comunicazione e collaborazione internazionali siano di fondamentale importanza nel processo di integrazione a livello europeo di singole regioni o di interi paesi.

Nasce nel 1978 con la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa da parte di: le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, Baviera, Croazia, Slovenia, i Länder Carinzia, Austria superiore, Salisburgo, Stiria che andava a formare un'organizzazione con obiettivi e compiti comuni accuratamente definiti ed oggi sostanzialmente venuti meno con il progressivo ampliamento della Unione europea e l'altrettanto progressiva riduzione dei membri, ridotti ad otto: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Burgenland, Carinzia, Stiria, Croazia, Slovenia e Vas.

Gli obiettivi principali vertevano sul sentimento di collaborazione e cooperazione tra i membri della comunità Alpe-Adria, favorendo così lo sviluppo del concetto di integrazione alla base dell'Unione Europea. Grazie alla sua posizione geografica e alla sua forza culturale ed economica, Alpe-Adria ha svolto un ruolo importante di ponte, all'interno delle sue aree di competenza, tra i membri degli stati già appartenenti all'Unione Europea e tra quelli che ancora attendono di farne parte. Essa infatti ha svolto un ruolo da protagonista nell'integrazione nell'Unione Europea di paesi come Slovenia, Ungheria e recentemente Croazia nel processo di allargamento dell'UE: i vecchi funzionari che hanno fatto la Comunità ricordano ancora "le voci" su una lettera del premier dell'allora URSS al presidente dell'Ungheria che autorizzava la partecipazione di alcune contee magiare ad Alpe Adria.

La Comunità di lavoro Alpe Adria ha una propria *home page* www.alpeadria.org: l'ultimo comunicato stampa riporta la data del 25 gennaio 2013, quando la Carinzia ne ha assunto la presidenza biennale; nell'archivio *on-line* sono raccolti i comunicati stampa fino al 2008, la newsletter è uscita l'ultima volta nel marzo 2007.

Nel sito della Regione FVG non vi è un *link* alla *homepage* della Comunità di lavoro; nell'archivio dell'area Integrazione europea della pagina Fondi europei / FVG Internazionale, l'ultima traccia della Comunità è un comunicato stampa del 7 ottobre 2011 relativo ad una riunione del tavolo cultura della Comunità, nell'occasione definita "un precursore delle realtà euro-regionali o macro-regionali che saranno lo strumento per il consolidamento

dell'Europa" che, apparentemente passata in secondo piano rispetto ad altre logiche di aggregazione tra regioni europee, non solo manteneva il suo ruolo operativo e progettuale, ma rappresentava una risorsa complementare agli assetti macro-regionali: ora, a fine autunno, è prevista una conferenza organizzativa per trasformare Alpe Adria in un Network di cooperazione più snella, in grado di utilizzare i fondi UE 2014-2020.

AREA SCIENCE PARK

Il Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste gestisce e promuove il Parco, riconosciuto nel 2005 come Ente Pubblico Nazionale di Ricerca, che costituisce uno dei Parchi Scientifici e Tecnologici più all'avanguardia a livello internazionale.

Il Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste, del quale fa parte la Regione FVG, vede il suo primo insediamento, sul Carso Triestino, nel 1982. Da quella data, l'attività di questo Consorzio ha beneficiato di una crescita esponenziale: esso, infatti, oltre a gestire l'intera struttura dell'Area Park, svolge una serie di attività mirate alla ricerca, allo sviluppo ed al trasferimento tecnologico dell'innovazione, che gli hanno permesso di posizionarsi tra i più alti gradini del settore su scala nazionale ed europea.

Il riconoscimento del Consorzio di Area come uno dei centri di ricerca più apprezzati nel panorama nazionale ed internazionale passa anche per la sempre più frequente richiesta di assistenza, anche sul territorio nazionale, da parte di organi facenti parte della Pubblica Amministrazione.

I soggetti che beneficiano del *know-how* dell'Area di ricerca vengono facilitati in modo significativo nel loro processo di internazionalizzazione; essere all'avanguardia nell'innovazione consente al FVG di affermarsi come realtà dalla quale prendere esempio per tutti quei paesi alla ricerca del raggiungimento degli standard necessari per entrare a far parte della Unione Europea. Possedere la conoscenza in questo campo vuol dire, per la Regione FVG, valorizzare la propria posizione nelle nu-

merose associazioni internazionali di cui essa fa parte, continuando a consolidare il ruolo da protagonista svolto nel processo di internazionalizzazione dei mercati e delle istituzioni pubbliche di quelle vaste aree che negli anni sono entrate in relazione con il FVG.

Area Science Park ha una propria *home page*, disponibile in italiano ed inglese; il sito è ricco di informazioni puntuali, il menù rimanda ad una pagina Press che propone comunicati stampa, audio e video; Rassegna stampa, Gallerie, Press kit, Area Magazine: quest'ultimo, semestrale, sta per tagliare il traguardo dei 50 numeri, le aree comunicati stampa e interviste video sono le più ricche di informazioni, la Galleria fotografica è quella meno ricca ed aggiornata.

Attraverso la *home page* ci si può iscrivere alle tre differenti *newsletter* prodotte da Area science park: APRE FVG Trieste, Coordinamento enti pubblici di ricerca FVG, Formazione.

Nella *home page* come pure nelle pagine interne non vi è *link* alla Regione FVG.

Nel sito della Regione FVG vi è un *link* alla *home page* di Area Science Park; navigando però nell'area Istruzione e Ricerca, si giunge alla finestra Il sistema della conoscenza FVG, al cui interno, alla voce Parchi scientifici e tecnologici, vi è presentata Area con relativo *link*.

IL SISTEMA UNIVERSITARIO

In regione sono presenti tre Università, tutte impegnate a contribuire alla realizzazione di una politica di promozione dell'eccellenza e della competitività regionale, incoraggiando anche i rapporti internazionali, a cominciare da quelli con le realtà confinanti.

L'Università di Trieste (1938) è strutturata in 11 ex Facoltà (Architettura, Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, Psicologia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze Politiche, Scienze della Formazione), 1 Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, 10 Dipartimenti (Clinico di Scienze mediche, chirurgiche e della salute; Fisica; Ingegneria Civile e Architettura; Ingegneria Industriale e dell'Informazione; Matematica

e Geoscienze; Scienze Chimiche e Farmaceutiche; Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche; Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione; Scienze Politiche e Sociali; Scienze della Vita; Studi Umanistici), 3 Centri di eccellenza (Biocristallografia-CEB; TeleGeomatologia-GeoNetLab; Preparazione, sviluppo e caratterizzazione di materiali e superfici nanostrutturate-CENMAT), 8 Centri interdipartimentali di ricerca (Centro Interdipartimentale Mente e Linguaggio; Centro Interdipartimentale di Gestione e Recupero Ambientale-CIGRA; Centro Interdipartimentale di Medicina Molecolare-CIMM; Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Sistemi, Tecnologie e Servizi-RISTES; Centro Interdipartimentale di Studi Europei e Mediterranei-CISEM; Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica-CIRD; Centro Interdipartimentale per le Neuroscienze-BRAIN; Centro Interdipartimentale per le Scienze Computazionali).

L'Università di Udine (1978) è a sua volta strutturata in ex 10 Facoltà (Agraria, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature Straniere, Medicina Veterinaria, Medicina e Chirurgia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze della Formazione), 1 Scuola Superiore organizzata nelle classi scientifico-economica ed umanistica, 14 Dipartimenti (Chimica Fisica e Ambiente; Ingegneria Civile e Architettura; Ingegneria Elettrica Gestionale e Meccanica; Matematica e Informatica; Scienze Agrarie ed Ambientali; Scienze degli Alimenti; Storia e Tutela dei Beni Culturali; Lingue e Letterature Straniere; Scienze Umane; Studi Umanistici; Scienze Mediche e Biologiche; Scienze Mediche Sperimentali e Cliniche; Scienze Giuridiche; Scienze Economiche e Statistiche), 1 Centro di eccellenza (Fisiologia e patologia dell'apparato muscolo-scheletrico-M.A.T.I.), 9 Centri interdipartimentali di ricerca (CIFRA-Centro Interdipartimentale di Formazione e Ricerca Ambientale; CIME-Centro Interdipartimentale di medicina rigenerativa; CIRD-Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica; CIRF-Centro Interdipartimentale

di Ricerca sulla Cultura e la Lingua del Friuli; CARTESIO-Centro Interdipartimentale per la ricerca, lo sviluppo e la formazione in Cartografia, Telerilevamento e Sistemi Informativi Territoriali; CIFI-Centro Interdipartimentale di Fluidodinamica e Idraulici; CIRM-Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Morfologia; Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Pace Irene; C.I.W.E.-Centro Interdipartimentale di ricerca sul welfare).

Accanto alle due Università di tipo tradizionale opera dal 1978 la SISSA – Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, istituto di ricerca e di istruzione superiore di grado post-universitario che offre una preparazione orientata alla ricerca avanzata, pura e applicata, e all'insegnamento universitario. Gli allievi, selezionati tramite un concorso annuale, possono conseguire il titolo di Doctor Philosophiae (Ph.D.) al termine di tre o quattro anni di studi e di ricerca. Gli insegnamenti sono suddivisi in otto settori: Astrofisica, Neuroscienze cognitive, Materia condensata, Particelle elementari, Analisi funzionale e applicazioni, Fisica matematica, Neurobiologia, Fisica statistica e biologica.

Tutte e tre sono dotate di un sito istituzionale che nel caso dei due Atenei di Trieste ed Udine presenta anche un'area in lingua inglese, International, all'interno della quale propongono, tra l'altro, la lista degli accordi di cooperazione internazionale attivi, delle attività internazionali in corso e dei *network* nei quali sono coinvolte, *link* ai siti di interesse internazionale tra i quali, in nessun caso, compare quello con la Regione FVG. E tutte e tre gestiscono delle pagine istituzionali in diversi *social network* come Facebook, Twitter, LinkedIn, YouTube e Flickr

Il sito della SISSA è più complesso, sostanzialmente in inglese ma con pagine ed inserti in lingua italiana, specificatamente in materia di amministrazione e trasparenza, statuto e regolamenti, albo ufficiale. In inglese è presente un'area Communication & Press, al cui interno giornalisti ed operatori della comunicazione possono trovare documenti, *link*, contatti, l'agenda degli eventi ed una rassegna stampa; interessante in questo contesto la previsione

di un'area dedicata a ricercatori e *staff* della Sissa, anche per aiutarli a predisporre comunicati ed annunci su eventi in cui sono coinvolti.

La Regione FVG nella *home page* a sua volta non ha *link* con i tre Atenei; peraltro, navigando nell'area Istruzione e Ricerca, si giunge alla finestra Il sistema della conoscenza FVG, al cui interno, alla voce Università e Conservatori, sono presentati i tre Atenei con relativi *link*.

MIB SCHOOL OF MANAGEMENT

Il MIB School of Management è una scuola internazionale nata nel 1988 dall'iniziativa di alcune importanti aziende e del mondo universitario. Ha sede a Trieste al Palazzo Ferdinando.

MIB propone MBA e Master realizzati in lingua inglese, corsi per l'Executive Education per imprenditori e *manager*, Corporate Master per multinazionali, e corsi personalizzati per l'impresa e la P.A., in un ambiente che ospita studenti da oltre 60 paesi e docenti da 25 nazioni.

Il MIB è dotato di un ufficio di comunicazione e marketing che, oltre a gestire i contatti con gli ex alunni e a fornire assistenza e informazioni, si occupa dell'organizzazione e partecipazione ad eventi locali, nazionali e internazionali. Per la partecipazione alle fiere o a giornate dedicate all'informazione post-universitaria internazionale vengono predilette quelle organizzate in paesi strategici quali Croazia, Serbia, Turchia, Romania, Arabia Saudita, Giordania e Cina.

Vengono utilizzati anche altri strumenti di informazione quali *mailing* informativi digitali indirizzati alle singole università ed a centri internazionali di formazione

In ogni caso viene sviluppato un grande lavoro di analisi, catalogazione e pianificazione ex ante, di creazione di materiale informativo ad hoc in itinere e il mantenimento dei contatti ex post. Il *mailing* digitale è sempre seguito da un *mailing* cartaceo verso tutti i contatti.

Nei primi mesi dell'anno viene eseguita un'analisi approfondita dei diversi risultati di visibilità e contatti ottenuti attraverso le molteplici presenze sui siti fornitori. Questa analisi

si permette di individuare quei siti su cui è stato investito un *budget* senza ottenere risultati apprezzabili, valutazione di cui si terrà conto nella programmazione delle attività future.

Il MIB è dotato del sito internet www.mib.edu, realizzato in italiano e inglese; è strutturato con menù a tendina ed all'interno delle varie sezioni si possono trovare informazioni relative alla scuola e all'organizzazione interna come pure informazioni relative a Trieste; una sezione è dedicata agli ex alunni, ideata per mantenere vivo il senso di appartenenza al MIB.

Interessante è l'utilizzo del *web live*, mediante il quale alcuni componenti dello *staff* illustrano le caratteristiche dei corsi: questo particolare mezzo, oltre a prevedere una diretta in *streaming on line*, permette la partecipazione dal vivo degli spettatori con domande o interventi. Le date in cui viene utilizzato questo mezzo vengono rese note attraverso il sito www.mib.edu che permette, tramite un *link*, la "prenotazione" del canale su cui verrà trasmesso il *web live*.

L'ufficio comunicazione e marketing si occupa anche dalla gestione delle pagine istituzionali presenti sui diversi *social network* come Facebook, Twitter, LinkedIn, YouTube e Flickr, su cui vengono inserite le foto e i video sia ufficiali sia provenienti dagli alunni e vengono pubblicati post e messaggi riguardanti i corsi e attività della scuola; come pure dei prodotti cartacei: monografie istituzionali in lingua inglese divulgate unicamente in occasione di eventi internazionali o in occasione di visite di rappresentanza presso ambasciate o altre scuole di alta formazione manageriale internazionali; *depliant*, schede informative, *flyer* istituzionali, locandine e *poster*.

Nel sito del MIB non vi è un *link* alla Regione FVG, né in quello della Regione FVG vi è un *link* alla *home page* del MIB.

CONCLUSIONI

Emerge chiaramente come la Pubblica Amministrazione, direttamente o attraverso sue partecipate a vario titolo sia un elemento fondamentale per l'inserimento del Sistema Regione FVG nel contesto delle relazioni internazionali.

La Regione Friuli Venezia Giulia, negli anni, ha cercato di sfruttare appieno questa

possibilità di relazione con le differenti realtà presenti sul territorio circostante. I numerosi progetti di cooperazione interregionale, transfrontaliera, transnazionale, di cooperazione decentrata e di cooperazione allo sviluppo, così come quelli più marcatamente di natura scientifica e tecnologica portati avanti da soggetti pubblici sono stati, e lo saranno anche in futuro, degli elementi fondamentali per la sopravvivenza economica in uno scenario in costante fase di internazionalizzazione.

Facilitare con la comunicazione la cooperazione dei vari sistemi economici tra le regioni va visto come un fattore di estrema importanza non solo dalle regioni interessate, ma anche dall'intera UE. Questo pone il Friuli Venezia Giulia come centro nevralgico dell'integrazione politico-economica di paesi che pur essendo geograficamente vicini all'UE sono ancora al di fuori della grande famiglia comunitaria. In questo contesto la P.A. può giocare un ruolo fondamentale di collante tra realtà imprenditoriali, sociali, culturali ed economiche di paesi e regioni diversi fra loro.

In questo campo la Regione ha speso molte energie e svolge tuttora un ruolo di fondamentale importanza nel processo di adattamento al nuovo scenario di "mondo globalizzato", anche, ma non solo ovviamente, attraverso specifici canali e strumenti di comunicazione.

I risultati di questa seppur succinta analisi lasciano trasparire che c'è ancora molta strada da fare per raggiungere un'effettiva sinergia strategica prima e comunicativa poi.

Eugenio Ambrosi, docente a contratto di comunicazione pubblica e comunicazione politica presso l'Università degli Studi di Trieste

BIBLIOGRAFIA

E. Ambrosi (a cura di), *Euroregione, chi l'ha vista?*, in "Contributi spazio-temporali", Quaderni Vanoni, Trieste, 2010.

N. Bellini, A. Bramanti, E. Ongaro, *Le relazioni internazionali dei territori: economia, istituzioni e società*, Roma, 2008.

Direzione Centrale Cultura, Sport, Relazioni Internazionali E Comunitarie (a cura di), *Investire nell'Europa del 2020: la nuova strategia e le politiche di sviluppo future dell'UE*, RAFVG, Trieste, dicembre, 2010.

C. Pascotto, *Dal marketing territoriale alla comunicazione - L'internazionalizzazione della regione Friuli Venezia Giulia*, RAFVG, Trieste, 2006.

A. Rossi (a cura di), *Internazionalizzazione dei sistemi locali di sviluppo - Dalle analisi alle politiche*, Quaderni Formez, n.7, Roma, 2003.

P. Laurano., *Fondamenti di comunicazione politica internazionale*, Acireale, 2006.

SITOGRAFIA

www.alpeadria.org

www.cei.int

www.informest.it

www.area.trieste.it

www.euroregion.org

www.emigrazione.regione.fvg.it

www.euro-go.eu

www.finest.it

www.fvgworldplayers.it

www.regione.fvg.it

www.units.it

www.uniud.it

www.sissa.it

www.mib.edu